Fabbrica società

n° 11 2015
16 giugno
anno sesto

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - *Redazione*: Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma - n° 413 / 2010 del 21ottobre 2010 - Direttore politico: Rocco Palombella
Direttore Responsabile: Antonio Giulio Di Mario - Progetto grafico ed impaginazione: Lucia Pinto

Il meccanismo della piattaforma

di Antonello Di Mario

"Iniziamo ad elaborare la piattaforma rivendicativa da presentare a Federmeccanica entro il mese di luglio", dice Rocco Palombella; ed aggiunge: "Poi, vedremo se sono possibili eventuali convergenze con altri". La Fiom è titubante. "Per avere una piattaforma unitaria serve un percorso democratico", gli replica Maurizio Landini. Marco Bentivogli scandisce la posizione della Fim: "C'è convergenza con la Uilm, mentre la Fiom è concentrata su altro". Date le premesse, la trattativa con gli industriali metalmeccanici non sarà facile. Lo ha fatto ben intendere il direttore generale di Federmeccanica, Stefano Franchi, che rispetto al rinnovo contrattuale, in scadenza a fine anno, ha osservato: "Più che di rinnovo si dovrebbe parlare di rinnovamento". Per capire meglio, quello che sta dietro una innocente battuta, dovremo attendere il pomeriggio del prossimo 19 giugno, quando si riunirà l'Assemblea generale di Federmeccanica presso la Mole Vanvitelliana di Ancona. In ogni caso la strada è in salita. Probabilmente, in avvio di negoziato gli imprenditori chiederanno ai sindacati metalmeccanici di restituire circa 60 euro rispetto ai 130 medi intascati col contratto precedente. Dato che l'Ipca (l'indice per preventivare l'inflazione, ndr) nel prossimo triennio è stimata dall'Istat al 3,9 per cento, non rimarrebbero che pochi euro per la richiesta economica da porre sul tavolo negoziale. Si tratta dell'effetto determinato dalla deflazione sui contratti nazionali che faticano sempre più a tutelare il potere d'acquisto dei lavoratori. Il problema è che la crescita rimane fragile. Con 9 punti di Pil da recuperare sugli ultimi 8 anni ed il 30 per cento di investimenti in meno, la nostra economia è caratterizzata da un debole tasso di ripresa. La crescita del Pil nel primo trimestre del 2015 è stata dello 0,1 per cento rispetto al medesimo trimestre del 2014. Non è molto. Se guardiamo alla crescita cumulata del Pil negli ultimi 15 anni, l'Eurozona è salita in media del 15 per cento, mentre l'Italia è rimasta a zero. E' il niente. L'unica crescita congiunturale degli investimenti si è registrata negli ultimi mesi nel settore dei Mezzi di trasporto, ma è proprio qui che occorre la ricerca e l'innovazione determinanti nella rivoluzione in atto nell'industria automobilistica. Anche i dati di Federmeccanica sono espliciti: la nostra produzione industriale, dal 2008 in poi, è diminuita del 30 per cento, mentre la capacità produttiva installata è venuta a mancare per il 25 per cento. Il settore manifatturiero si può salvare solo puntando alla "Industria 4.0", caratterizzata da personale altamente specializzato e capace di gestire processi tecnologicamente avanzati. Quindi, a medio termine, brevi cicli produttivi, ma anche il ritorno di produzioni allocate all'estero, dato che la qualità rappresenterà giocoforza il riferimento di molte attività industriali. Se questa è la prospettiva, è strategico ribadire il valore del contratto nazionale; agire per il recupero di un potere contrattuale sulle tutele individuali; condividere, nell'assetto contrattuale stesso, delle moderne dinamiche retributive legate alla produttività. Ecco, perché non bisogna tergiversare ulteriormente, ma presentare in tempo utile la piattaforma rivendicativa alla controparte. Così si innesta il giusto meccanismo per arrivare al contratto.

(foto @Gianluca Ficco)

Uniti su Whirlpool

di Rocco Palombella
(articolo a pagina 2)

UILM
UNIONE ITALIANA LAVORATORI METALMECCANICI

Questo giornale è "Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana"
USPI 2015

pag. 3
Il futuro dell'acciaio a Piombino

pag. 5
Una pedalata di 750 chilometri per Alstom

pag. 6
Due sabati di straordinario a Pomigliano

La Ces del domani

Uniti su Whirlpool

di Rocco Palombella

(foto @Gianluca Ficco)

La manifestazione nazionale di venerdì 12 giugno in provincia di Varese, presso la sede della multinazionale a Comerio, ha dato a Whirlpool il segnale che i lavoratori restano uniti, nonostante un piano che crea oggettive differenze fra gli stabilimenti e nonostante un atteggiamento aziendale incline a provocare divisioni fra territori, fra operai ed impiegati e fra organizzazioni sindacali. Ed in effetti mantenere l'unità non era scontato dinanzi ad un progetto industriale che prevede a Caserta e Torino chiusure, a Varese trecento assunzioni fra gli operai ma centinaia di esuberi fra gli impiegati, ben cinquecento eccedenze a Fabriano, la stabilità occupazionale a Siena ed un numero di esuberi più contenuto a Napoli ed a Comunanza.

Un pericoloso cedimento ci era parsa anche la decisione solitaria della FIOM di incontrare la multinazionale americana il 28 maggio a Firenze, per discutere essenzialmente di ammortizzatori sociali e di incentivi all'esodo.

Ma venerdì quasi duemila lavoratori provenienti da tutta Italia hanno sfilato sotto le insegne di FIM, FIOM e UILM per chiedere a Whirlpool di ridurre gli esuberi e per scongiurare le chiusure; una richiesta di intervento è stata inoltre rivolta al Governo, anche-esso preda fino ad ora di atteggiamenti singolarmente contraddittori: il Presidente del Consiglio ha nel recente passato definito l'operazione di Whirlpool addirittura "fantastica", ma poi i Ministri del Lavoro e dello Sviluppo economico hanno saputo correggere il tiro bollando il piano industriale come inaccettabile.

Le pressioni di sindacati, ministeri ed opinione pubblica hanno già conseguito qualche risultato parziale, benché resti insoluto il problema principale, quello di Caserta.

Martedì 9 al Ministero dello Sviluppo economico, Whirlpool ha illustrato una possibile soluzione per il magazzino di None, che verrebbe acquisito dalla società consortile piemontese Mole; il passaggio avverrebbe con il trasferimento di azienda, quindi in piena continuità, salvaguardando tutti i 45 addetti e preservando i trattamenti sia economici sia normativi attuali, con la esclusione delle famigerate 'tutele calanti' del Jobs Act. Per quanto riguarda gli impiegati, Whirlpool ha confermato che distribuirà le attività fra Fabriano, dove lavoreranno poco più di 600 persone, e Comerio (o altro sito lombardo ancora da individuare fra Varese e Milano), dove lavoreranno poco più di 800 persone; gli uffici di ricerca e sviluppo di None chiuderanno fra 18 mesi, mentre quelli di Milano fra 12; Whirlpool, accogliendo alcune nostre richieste, ha dichiarato la disponibilità a ricorrere ad incentivi al trasferimento, che almeno fra Fabriano e Varese saranno non obbligatori ma volontari, incentivi all'esodo, percorsi di riqualificazione professionale e utilizzo di ammortizzatori sociali conservativi come i contratti di solidarietà, naturalmente laddove possibile.

Su Caserta, però, Whirlpool ha dichiarato di voler favorire un non meglio precisato processo di reindustrializzazione, verso cui abbiamo subito espresso la nostra contrarietà. Troppi sono i casi di riconversione industriale in attesa di essere realizzati, per aprire difatti a nuove promesse che apparirebbero come meri palliativi.

Diventa cruciale l'incontro del 17 già fissato al MiSE. Confidiamo nel fatto che come organizzazioni sindacali sapremo unitariamente e senza tentennamenti respingere la dichiarazione di chiusura di Carinaro e pretendere un'assunzione di responsabilità da parte del Governo.

Il fatto che i nuovi decreti legislativi di attuazione del Jobs Act prevedano la decurtazione degli ammortizzatori sociali rende ancora più urgente un intervento attivo del Governo, in modo simile a quanto fatto ad esempio nel recente passato con Electrolux.

Ancora una volta siamo costretti a levare barricate contro la logica delle delocalizzazioni, ancora una volta lotteremo con tutte le nostre forze per tenere aperte le fabbriche.

R.P.

(foto @Sgagio)

Il futuro dell'acciaio a Piombino

di Guglielmo Gambardella

"Dopo l'approvazione, da parte della maggioranza dei lavoratori del centro siderurgico toscano dell'accordo del 3 giugno scorso,siglato tra le Organizzazioni sindacali ed i rappresentanti della società del gruppo algerino CEVITAL per il passaggio degli addetti in Aferpi (Acciaierie e Ferriere di Piombino), si potrà partire con gli investimenti per il rilancio della produzione di acciaio a Piombino"

Un risultato "impensabile"fino a qualche mese fa, ma in cui abbiamo sempre creduto, nonostante un lungo e sofferto percorso iniziato con la dichiarazione dello stato di insolvenza della Lucchini nel gennaio 2013, la successiva ammissione nell'Amministrazione Straordinaria e la fermata dell'altoforno avvenuta nell'aprile del 2014.

Un traguardo "insperato" perché, con la gestione fallimentare della Lucchini da parte della Severstal del magnate russo Alexei Mordaschov dal 2005 al 2012, era stato dilapidato, con un indebitamento di oltre 700 milioni di euro, uno storico patrimonio industriale di grandi potenzialità e che ha rappresentato un pezzo importante di storia della siderurgia e della manifattura italiana.

"Un risultato per nulla scontato" ma raggiunto anche con innumerevoli iniziative che hanno visto il coinvolgimento di tutte le istituzioni locali e di un intero territorio e della sua cittadinanza, che dipende prevalentemente dalle attività del sito siderurgico; forse è proprio questo l'elemento che ha consentito di conseguire questo obiettivo, la vicinanza di una intera Comunità che si è stretta ed ha difeso la sua più grande "fabbrica" del territorio.

La firma dell'accordo con Aferpi al Comune di Piombino del 3 giugno 2015 *(foto GianfrancoSimo1)*

Se gli impegni sottoscritti dal gruppo algerino verranno mantenuti, ci sono le condizioni per un rilancio complessivo di un'intera economia della provincia livornese: il Piano di investimenti, pari a 700 milioni di euro nei prossimi 3 anni, vedrà, il "revamping" dei tre laminatoi e la costruzione di un nuovo treno rotaie. Sarà riavviata l'area a caldo con un primo forno elettrico (da realizzare entro la fine del 2016) e di un secondo forno entro l'anno successivo per raggiungere una produzione complessiva di 2 milioni di tonnellate di acciaio fuso, con un impiego complessivo di 1460 lavoratori diretti.

Accanto alla siderurgia, però, ci sarà lo sviluppo delle attività legate alla logistica e all'agroalimentare che consentiranno di assorbire la restante parte dei lavoratori (entro e non oltre il novembre 2016) e la creazione di nuovi posti di lavoro, anche per le attività indirette collegate a questi settori.

Ai lavoratori della Lucchini, a seguito della disdetta degli accordi integrativi Lucchini da parte dell'Amministrazione Straordinaria e della Cevital, frutto di conquiste e di riconoscimenti della professionalità e delle conoscenze acquisite in 150 anni di storia dell'acciaieria, è stato chiesto un sacrificio importante in termini di retribuzione.

Con l'accordo sottoscritto presso la sede del Comune di Piombino il 3 giugno scorso, non solo abbiamo strappato la conferma dell'impegno al totale riassorbimento dei circa 2200 addetti del sito (Cevital ha sempre dichiarato di voler farsi carico di soli 1860 addetti) ma siamo riusciti a riconfermare alcuni istituti integrativi oggetto della disdetta (Servizio mensa, servizio trasporto,

segue a paina 4

segue da pag. 3

Il futuro dell'acciaio a Piombino

Le diverse fasi della travagliata trattativa Lucchini-Cevital-Aferpi: in alto la manifestazione del 9 aprile scorso *(foto di Fabrizio Toninelli)* ed in basso Vincenzo Renda tra gli scutatori durante lo spoglio del referendum tra i lavoratori *(foto internet)*

Cassa mutua integrativa, scatti di anzianità, mantenimento parziale delle ferie aggiuntive al Ccnl e maggiorazioni terzo turno)per limitare il sacrificio richiesto.
I lavoratori hanno compreso che lo scambio tra piena "rioccupabilità" e taglio dell'integrativo è stato uno scambio da sostenere in termini "solidaristici".
E' indispensabile il pieno rispetto del "cronoprogramma" per ridurre tali sacrifici richiesti ai lavoratori, sia in termini di salario che di utilizzo degli ammortizzatori sociali (Contratti di Solidarietà e CIGS) fino alla completa realizzazione degli impianti.
L'Accordo di Programma del 24 aprile 2014, sottoscritto dai ministeri dello Sviluppo Economico, della Difesa, dei Trasporti e Infrastrutture, Ambiente ed Istituzioni locali, ha già individuato interventi e risorse per le bonifiche, infrastrutture stradali e portuali e lo sviluppo delle attività nel settore dello smantellamento delle navi.
Siamo consapevoli che la realizzazione del Piano dovrà continuare richiedere il contributo di tutte le parti coinvolte, in particolare quelle delle istituzioni nazionali e locali che avranno la responsabilità relativa all'applicazione del suddetto Accordo di Programma funzionale a quello industriale, con riferimento alle autorizzazione delle opere di bonifica, smantellamento e realizzazione nuovi impianti.
Sappiamo di essere in un Paese ad alto tasso di "burocratizzazione" che dissuade l'impresa ad investire e realizzare anche i più validi progetti; ma siamo anche il Paese dove le determinate "lobby" hanno molta influenza nel mondo economico e della società civile per preservare lo "status quo" nei mercati di riferimento a salvaguardia dei propri interessi; le stesse che hanno esercitato azioni di "pressione", anche mediatiche, per ostacolare la cessione della Lucchini la cui produzione rappresenta e rappresenterà elemento di "instabilità" nel settore.
Occorrerà, quindi, vigilare.
Insomma, i lavoratori di Piombino, dopo il 4 giugno, possono guardare con occhi diversi al loro futuro, sapendo di avere un'ambiziosa alternativa, ma con la consapevolezza che potrà essere nuovamente necessario mobilitarsi contro gli impedimenti e le difficoltà che si presenteranno lungo il nuovo percorso di rilancio.

Una pedalata di 750 km per Alstom

di Roberto Lopreiato e Massimo Toso *

In un Paese che sta cercando di fuggire dalla crisi, si parla di ripartenze, viaggi e obiettivi. Per cercare di veicolare la ripresa, non è possibile distribuire a pioggia le risorse che faticosamente si riescono a liberare ma è necessario fare delle scelte strategiche che oltre a dare lavoro restituiscano alla società un servizio utile al miglioramento della qualità della vita. In questa prospettiva non può passare inosservato, l'incremento dell'utilizzo del mezzo pubblico. Migliorare l'efficienza del nostro settore dei trasporti può e deve essere uno degli obiettivi del nostro futuro e, proprio in quest'ottica, servono investimenti nel settore ferroviario, per migliorare appunto il servizio al cittadino e per dare linfa alle aziende che producono in Italia e con lavoratori italiani. E' il caso della Alstom Ferroviaria che impiega in Italia 2600 addetti e che necessita di commesse per rilanciare i propri prodotti e, soprattutto, mantenere l'occupazione. Il tema diventa ogni giorno più scottante anche perché il mercato del rotabile è in diminuzione in Europa e la concorrenza è sempre più agguerrita.

Per questi motivi, noi, Roberto e Massimo, due componenti della R.s.u. dell'Alstom Ferroviaria di Savigliano, in provincia di Cuneo, 1000 addetti, la fabbrica dove è stato pensato, progettato e costruito il Pendolino, il più grande dei siti Alstom in Italia e una delle più antiche fabbriche metalmeccaniche d'Italia, fondata nel 1880, abbiamo deciso di intraprendere un viaggio in bicicletta dall'ingresso della fabbrica fino a Porta Pia a Roma, dove ha sede il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti.

750 km d'impegno fisico e mentale per sottolineare che il lavoro pratico, ha ancora un valore. Le tappe sono state 7, come i giorni della settimana, giorni fatti di salite, discese e sudore, strade piene di buche e rattoppi ma anche di carreggiate nuove e lisce dove poter viaggiare comodamente. Ogni tappa ha avuto un sapore diverso mentre la si percorreva, ma la meta finale ha dato un significato speciale ad ognuna di esse. Tanto impegno nel percorrere la strada, come tanto è l'impegno di chi, tutti i giorni, lavora in una fabbrica per portare a casa il frutto del proprio lavoro. Inutile negare che a volte abbiamo pensato di fermarci per la fatica, il caldo e per un dolore costante nel punto che "sfrega sulla sella", ma il desiderio del traguardo, i meravigliosi paesaggi della nostra Italia, gli incontri con persone speciali e il sostegno dei colleghi attraverso i messaggi, ci ha dato la spinta per non rinunciare e terminare la nostra missione. Alla fine siamo giunti alla Capitale dove abbiamo consegnato una lettera firmata unitariamente dall'intera R.s.u. dell'Alstom Ferroviaria e destinata al Ministro delle Infrastrutture e dei trasporti.

Cosa resta di questo viaggio? La soddisfazione di avercela fatta e di non aver deluso chi ci ha sostenuto; la speranza che un gesto forte possa sensibilizzare le istituzioni a ridare al lavoro l'importanza che merita sostenendo le Aziende come la nostra, capace di dare occupazione, produrre ricchezza e allo stesso tempo migliorare la qualità di vita dei cittadini che viaggiano sui treni che costruisce; e infine il rafforzamento di un amicizia che ricorderà sempre questa avventura.

**** R.s.u. dell'Alstom Ferroviaria di Savigliano***

Roberto Lopreiato e Massimo Toso consegnano la lettera per il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti a Luca Maria Colonna *(foto Loretta Tani)*

Due sabati di straordinario in Fca a Pomigliano

di Giovanni Sgambati

Giovanni Sgambati
(foto Armando Castellano)

Due sabati di straordinario sono stati disposti dall'azienda nello stabilimento Fca di Pomigliano d'Arco: gli operai lavoreranno il 20 ed il 27 giugno su un solo turno.
Ora andrà definita una attività aggiuntiva per poter saturare l'impianto.
E' positivo che la Panda continui ad andar bene, ma sappiamo che la sola crescita di mercato della vettura, non potrà mai coprire la quantità di lavoratori ancora in contratto di solidarietà, per quel che riguarda Pomigliano, e quelli in cassa integrazione del reparto logistico di Nola e della Pcma Magneti Marelli di Napoli. Ecco perché continuiamo ad insistere che vada definita una attività aggiuntiva a Pomigliano, che possa essere sia con un modello aggiuntivo, sia con attività di supporto, come in parte già facciamo, per le altre realtà del gruppo.
I due sabati di straordinario di giugno, si aggiungono ai due di febbraio (su un solo turno), ed ai tre di marzo, dei quali due furono strutturati su due turni. ■

Pomigliano, linea di montaggio della Panda *(archivio fotografico Fcagroup)*

La Ces del domani

di Chiara Romanazzi

Luca Visentini

Luca Visentini della Uil, unico candidato alla carica di segretario generale della Ces al prossimo congresso confederale europeo che si svolgerà a Parigi a fine settembre, è intervenuto alla riunione del comitato esecutivo di IndustriAll Europe che si è riunito il 9 giugno a Bruxelles.
Nel suo intervento Visentini ha sottolineato l'importanza di dover discutere il ruolo della Ces nel futuro.
La situazione europea è negativa non solo per la crisi economica, ma anche per gli attacchi che i sindacati vivono in tutto il continente.
Le capacità negoziali del sindacato sono state minate e anche la nostra influenza sulla commissione europea è diminuita. Il primo ruolo della Ces è riconoscere la realtà dei fatti per proporre nuove soluzioni. Abbiamo bisogno di un nuovo patto tra la Ces e i suoi affiliati: dobbiamo riconoscere le diversità esistenti tra noi per coordinarci meglio, a tutti i livelli: nazionali e delle varie categorie. Non possiamo più limitarci a reagire all'agenda della commissione europea, ma dobbiamo creare noi un' agenda sindacale europea forte. A livello economico, dobbiamo stimolare gli investimenti non solo privati, ma in primo luogo quelli pubblici specie nelle infrastrutture, nella tecnologia, ricerca e innovazione e nella politica industriale nei vari settori. Ci deve quindi essere un piano intelligente di investimenti pubblici. Dobbiamo spingere la domanda interna insieme agli investimenti e aumentare i salari.
In tutta Europa, tranne che in Germania, i salari sono aumentati meno rispetto alla produttività.
La priorità dei sindacati europei è la ricostruzione di relazioni industriali forti. Senza contrattazione collettiva, i sindacati non esistono.
Al cuore del nuovo lavoro della Ces, quindi, ci deve essere la restaurazione della contrattazione collettiva in tutta Europa. ■

Anche Federmeccanica chiede investimenti per il settore

di Alessandra Testorio*

La produzione metalmeccanica nel primo trimestre dell'anno si chiude in crescita dello 0,8% rispetto all'ultimo trimestre 2014 ma in calo dello 0,5% se rapportata a quella del primo trimestre dello scorso anno. A scattare la fotografia di una ripresa che c'è ma non ancora così forte da invertire la tendenza è l'indagine congiunturale di Federmeccanica. "Una ripresa a macchia di leopardo", come la definisce il vicepresidente Alberto dal Poz, introducendo i dati che certificano la necessità vitale di "una politica industriale e del proseguio di riforme strutturali con cui rivitalizzare il mercato interno", a cominciare da un robusto e sostanzioso taglio delle tasse il cui peso "è ormai insostenibile e vessatorio" e che grava per più del 64% sui profitti delle imprese contro una media Ue non maggiore del 40%". D'altra parte, dicono ancora gli imprenditori, i sette anni di crisi hanno lasciato il segno di una economia da guerra: dal 2007 ad oggi, infatti, ricorda ancora Dal Poz, "il settore metalmeccanico ha perso circa ¼ della capacità produttiva installata e oltre il 30% di produzione così come la ricchezza creata dal settore è diminuito del 18% mentre l'occupazione si è ridotta di oltre 250mila unità.

Alberto dal Poz, vicepresidente di Federmeccanica

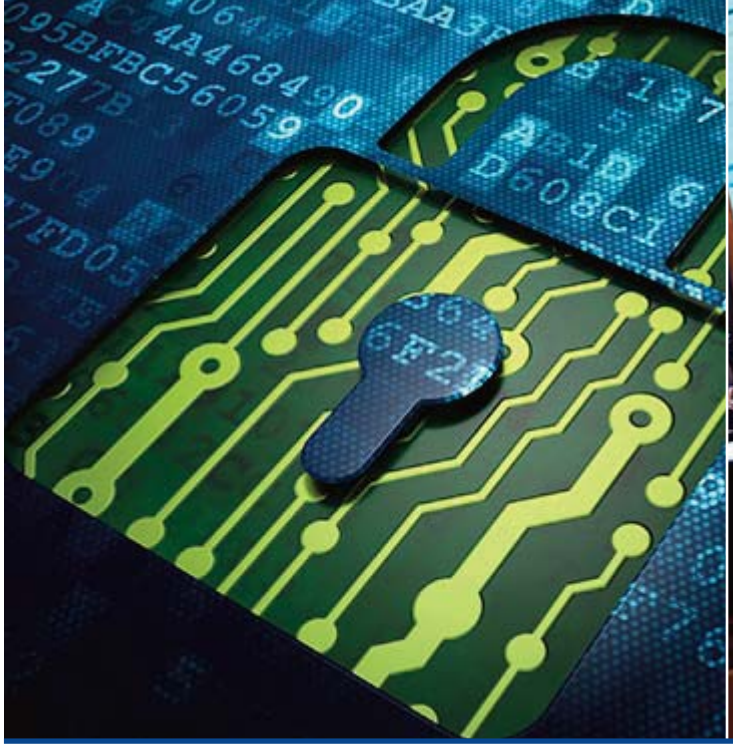
E se in questo trimestre i numeri sono tornati a crescere lo devono in massima parte al settore automotive con un +23,9% e a quello degli altri mezzi di trasporto (+3.6%). Soffrono ancora invece le attività metallurgiche (-5,3%), le imprese costruttrici di prodotti in metallo (-6%), il comparto delle macchine elettriche e quello della meccanica strumentale (-3,6% e -3,3%). Benissimo le esportazioni che nei primi tre mesi 2015 hanno fatto segnare un progresso del 5,7% soprattutto per le quote di fatturato verso i paesi extra Ue. E se la richiesta di Cig è in calo del 39,3% 'occupazione continua anche questo trimestre a segnare il passo e a scendere del 3,2% nelle imprese con oltre 500 addetti.

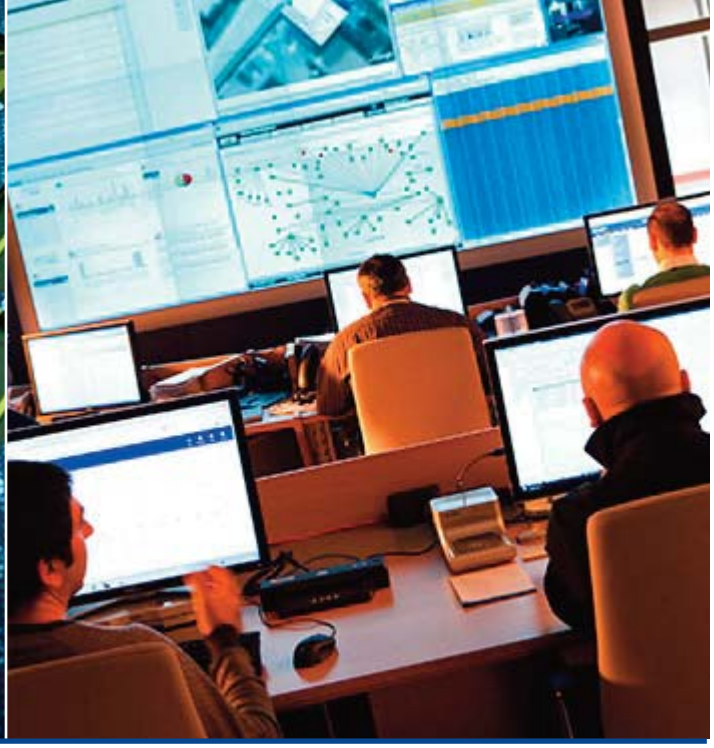
"Si registrano timidi segni di ripresa nella produzione industriale, ma il segnale di fiducia necessario al sistema per crescere realmente può darlo il rinnovo del contratto. Quindi, occorre presentare agli industriali metalmeccanici la piattaforma rivendicativa". Così Rocco Palombella, segretario generale della Uilm, ha giudicato questi dati emersi dall'indagine trimestrale di Federmeccanica. "Bene lo 0,8% in più nella produzione rispetto al trimestre precedente - ha sottolineato Palombella - ma è ancora poca cosa rispetto alla scossa di cui abbisogna il settore manifatturiero.

Fanno preoccupare i dati relativi alla perdita di posti di lavoro nella realtà metalmeccanica, in netta controtendenza rispetto a quelli forniti il 3 giugno in termini generali dall'Istat e lievemente positivi, dato che dal 2007 al 2014 l'occupazione che ci riguarda si è ridotta di più di 250mila unità". Il settore, ha ribadito il leader della Uilm, "può tornare a crescere solo con un'idonea politica industriale, insieme ad investimenti pubblici e privati. Non può esserci ripresa se non si incrementeranno i consumi e se non si ridurrà la disoccupazione, soprattutto giovanile".

Il dirigente sindacale non ha mostrato dubbi: "Dobbiamo fare il contratto e ciò significa presentare la piattaforma contrattuale en-tro giugno, per poi puntare a rinnovare il contratto, che scade a fine anno, nei mesi immediatamente successivi".

giornalista dell'agenzia di stampa Adn Kronos





(galleria fotografica Selex ES.com)

Competenza virtuale in Finmeccanica

di Cristina Carlini*

Finmeccanica - Selex Es e Ibm danno vita ad un "Centro di Competenza virtuale" per la Cyber Security, un progetto che prevede l'offerta integrata delle migliori capacità dei due gruppi nella lotta alla criminalità informatica. Il "Centro di competenza" di Selex Es e Ibm proporrà a organizzazioni pubbliche e private soluzioni per la difesa delle infrastrutture informatiche e dell'Intellectual Property, due fattori fondamentali per la competitività del sistema-Paese, assicurando la qualità e la continuità dei servizi destinati a cittadini e imprese. Considerando che l'80% dei cyber-attacchi proviene da una criminalità informatica organizzata e professionale e che la consapevolezza dei rischi legati alla vulnerabilità non è ancora pienamente diffusa, proteggere il patrimonio delle informazioni costituisce una priorità per Paesi e singole organizzazioni, specie se impegnate in un processo di trasformazione digitale come, appunto, nel caso dell'Italia. Ibm apporterà al "Centro di Competenza" virtuale l'esperienza del gruppo di ricerca internazionale X-Force, che fornisce le conoscenze e le raccomandazioni per prevenire, rilevare e rispondere alle minacce emergenti. Il Centro potrà inoltre far leva su X-Force Exchange, la piattaforma aperta IBM, la quale mette a disposizione delle aziende pubbliche e private le informazioni relative alle minacce, con l'obiettivo di promuovere la collaborazione per la protezione dai rischi informatici. Selex Es, a sua volta, metterà a disposizione le competenze sviluppate su scala internazionale per clienti quali la Nato ed alcuni Ministeri sia italiani sia del Regno Unito, nonché il know-how nella prevenzione e gestione operativa della cyber security, sviluppato nei Security Operation Center e nel Centro italiano di Supercalcolo di Chieti specializzato nella "Open Source Intelligence".

Ibm e Selex Es intendono, in definitiva, avvalersi delle esperienze nella progettazione e nella realizzazione di Security Operation Center, nonché delle rispettive capacità di Cyber Threat Intelligence che permettono di anticipare le minacce, segnalando per tempo le vulnerabilità e le possibili azioni criminose. Le due aziende faranno leva su competenze maturate grazie a importanti investimenti, su una costante attività di ricerca, sulla disponibilità di esperti che quotidianamente applicano il proprio know-how a progetti in ogni area geografica e su asset proprietari fondamentali per la gestione tempestiva di attacchi informatici.

giornalista Agenzia di stampa AdnKronos

Istat

La mappa dell'aumento degli occupati

di Alessia Tagliacozzo*

Aprile +159.000 su marzo,+261.000 su anno; nel 1°trim. +133.000. Sgravi contributivi e riforma del lavoro ma anche probabilmente un accenno di ripresa economica tirano la volata alla crescita degli occupati che ad aprile segnano un balzo di 159.000 unità su marzo. L'aumento è dovuto principalmente al calo degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-104.000) mentre i disoccupati diminuiscono di 40.000 unità e il tasso scende di 0,2 punti al 12,4%. Dati positivi arrivano anche dal primo trimestre con 133.000 posti in più e 145.000 disoccupati in meno rispetto a un anno prima, grazie soprattutto alla permanenza al lavoro della fascia di età più anziana che ha subito la stretta delle regole per l'accesso alla pensione. Ecco in sintesi la fotografia Istat sulla situazione del mercato del lavoro

APRILE BOOM, GRAZIE A DONNE

Nel mese l'occupazione è aumentata di 159.000 unità su marzo con una crescita superiore per le donne (+0,9%) rispetto agli uomini (+06%). Differenze ancora più accentuate su base tendenziale (+261.000 occupati il dato complessivo) con 187.000 donne in più al lavoro (+2%) a fronte di 74.000 maschi in più (+0,6%). Rispetto ad aprile 2014 l'aumento dell'occupazione ha pescato tra gli inattivi, diminuiti di 328.000 unità.

LIEVE MIGLIORAMENTO PER GIOVANI

Il tasso di disoccupazione giovanile scende ad aprile di 1,6 punti percentuali rispetto a marzo ma aumenta di 0,3 punti su aprile 2014 attestandosi al 40,9%. Se si guarda al primo trimestre il tasso di disoccupazione dei giovani scende dal 46,2% al 44,9%

PIU' ANZIANI AL LAVORO

Nel primo trimestre a fronte di 133.000 occupati in più nel complesso si registra un aumento di 267.000 unità al lavoro nella fascia degli over 55 soprattutto grazie all'irrigidimento delle regole previste dalla riforma Fornero per l'accesso alla pensione (con un tasso di occupazione che sale in un anno per la fascia 55-64 anni dal 44,9% al 47,5%). Mentre si riduce il tasso di occupazione per la fascia 15-34 anni aumenta lievemente quello della fascia 18-29 anni (dal 33,5% al 33,7%).

RISALE OCCUPAZIONE ANCHE A SUD

L'occupazione nel primo trimestre cresce dello 0,6% nel complesso con una punta al Sud
(+0,8% pari a 47.000 unità in più), un aumento dello 0,6% al Nord e un +0,3% al Centro. Nel Sud comunque il tasso di occupazione resta di oltre 20 punti inferiore al Nord (al 41,7% contro il 64,1%) mentre il tasso di disoccupazione è più che doppio (il 20,5% a fronte del 9% del Nord e del 13% complessivo). Nel complesso il tasso di disoccupazione nel trimestre è al 55,5%.

PIU' STRANIERI CHE ITALIANI

L'aumento dell'occupazione nel primo trimestre ha riguardato prevalentemente gli stranieri con 83.000 occupati in più (+50.000 per gli italiani). Il tasso di occupazione degli stranieri però diminuisce dal 57,4% del primo trimestre 2014 all'attuale 57,1%.

CRESCONO AGRICOLTURA E SERVIZI, GIU' INDUSTRIA

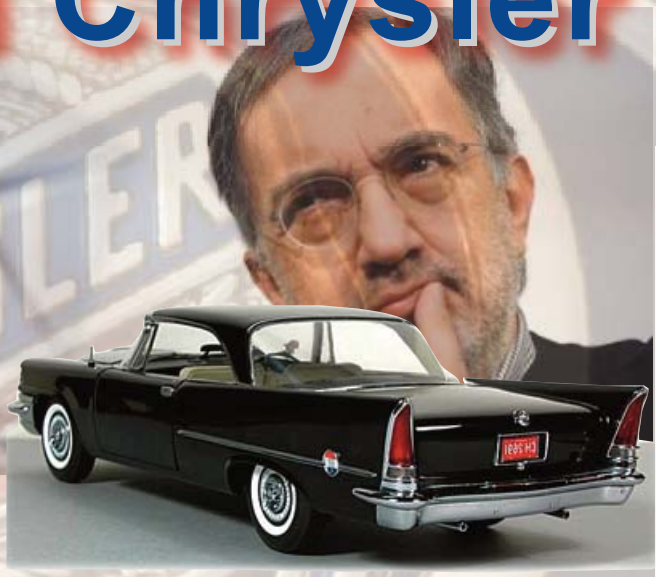
Gli occupati in agricoltura aumentano nel primo trimestre del 6,2% con 45.000 unità in più su aprile 2014. Gli occupati nell'industria in senso stretto flettono dello 0,9% (-42.000 unità) mentre nel terziario si registra un aumento dell'1% (+147.000 unità).

CRESCE LAVORO DIPENDENTE, SOPRATTUTTO A TERMINE

Nel primo trimestre il lavoro dipendente è aumentato di più di quello indipendente (+0,7% tendenziale a fronte di un +0,5%). Gli occupati dipendenti sono cresciuti di 107.000 unità mentre gli indipendenti hanno segnato un +25.000 unità. Il lavoro dipendente permanente è aumentato di 36.000 unità (+0,2%) mentre quello a termine è cresciuto di 72.000 unità (+3,5%). Il lavoro dipendente resta al 75% del totale (65,3% il lavoro dipendente permanente in calo dal 65,6% del primo trimestre 2014).

*giornalista dell'agenzia di stampa Ansa

I 90 anni di Chrysler



Dall'alto in senso orario: **la Chrysler Airflow del 1933, la Chrysler 300 C del 1957, la Chrysler Windsor de Luxe del 1954 ed infine la Chrysler 300 C del 2015.**

della Fiat di Brescia e Anna FaretraBuon compleanno Chrysler: la casa automobilistica passata nel 2009 sotto Fiat Group ha compiuto 90 anni il 6 giugno. Una storia di alti e bassi dal lontano 6 giugno del 1925 per la casa americana, che oggi punta alla svolta con l'ad del gruppo torinese Sergio Marchionne e il piano di rilancio della Fiat Chrysler Automobiles fatto di investimenti e nuovi modelli tra i quali la nuova berlina Alfa Romeo, nel 2016 lo spider Fiat su base Mazda e un minivan ibrido. Il colosso di Detroit è entrato negli annali della storia automobilistica per i suoi famosi modelli, ma anche per aver introdotto per primo innovazioni come la galleria del vento o la progettazione aerodinamica nella costruzione delle auto di serie, nella fattispecie con una vettura che per la verità non riscontro grande successo di mercato: la Chrysler Airflow presentata a Chicago nel 1933. Tra alcuni dei più famosi modelli realizzati negli Anni '50 e '60, la Chrysler 300, capostipite di una lunga serie di ammiraglie di lusso e la Chrysler Windsor. Ma con la crisi petrolifera degli anni '70 la società arriva ad un passo dal crac, per essere poi risollevata da Lee Iacocca manager statunitense di origini italiane a cui si deve il lancio delle prime, fortunate monovolume. E' del 1986 la collaborazione con la Maserati, ma arriva negli anni '90 il successo sul mercato europeo con le monovolume e dei fuoristrada. Seguono i matrimoni con la tedesca Daimler-Benz nel 1998 e poi quello sfortunato con Cerberus Capital Management che lancia un piano per risanare Chrysler e farne il gruppo di punta del mercato nord-americano. Ma nel 2008 il piano fallisce, sotto il peso della crisi finanziaria Usa che mette in ginocchio il comparto. Ed ora il gruppo Fca guarda al futuro, ricercando un'altra casa automobilistica per una ulteriore fusione"C'è un gruppo di investitori favorevole al consolidamento nell'auto. Il dialogo però non è stato ancora aperto". Sergio Marchionne insiste sulla necessità delle alleanze, vitali per la sopravvivenza dell'industria automobilistica. L'amministratore delegato di Fiat Chrysler Automobiles lascia intravedere qualche prospettiva sul fronte della ricerca di un partner. "Il modo e con chi sono cose da vedere. Sono tutte cose da sviluppare, capisco che ci sia qualcuno molto scettico. Se si farà bene, il consolidamento avrà benefici enormi, quanto ai costi si vedrà. Bisogna stare attenti, perché in passato come industria dell'auto abbiamo operato molto male", spiega Marchionne. "Noi abbiamo alle spalle una fusione che ha funzionato bene, altre in settori diversi dall'auto hanno dato in passato risultati eccezionali. Non bisogna fare schiamazzi, essere scettici. Dobbiamo avere un po' di speranza e di apertura". Il manager di Fca, proprio il 6 giugno a Venezia ha dato la sua disponibilità a restare anche dopo il 2018 qualora una fusione andasse in porto, e ha parlato anche di "segnali incoraggianti" dal mercato italiano dell'auto. "Stiamo partendo da livelli molto bassi. Ce ne vorrà di tempo per ritornare ai livelli del 2007-2008, Cerchiamo di non portare iella", ha detto ai cronisti. Nessuna indicazione sui piani per Alfa Romeo, che verranno svelati il 24 giugno quando ad Arese sarà presentata la nuova Giulia. ■

Amoroso Ad di Thales Alenia Space

Donato Amoroso è il nuovo amministratore delegato di Thales Alenia Space.
A nominarlo è stato il consiglio di amministrazione della società partecipata da Thales al 66% e da Finmeccanica al 33%.
Amoroso succede a Elisio Giacomo Prette, alla guida dell'azienda italiana leader nei sistemi satellitari dal 2013 ad oggi, dove continuerà a ricoprire la carica di presidente, nonché a svolgere l'incarico di Senior Vice President Human Resources dell'intera joint venture, ruolo che ricopre fin dalla sua costituzione nel 2005.
Nato a Chieti, 56 anni, Donato Amoroso ricoprirà anche un ruolo internazionale nell'ambito della joint-venture Thales Alenia Space, in qualità di nuovo deputy a fianco del ceo Jean-Loïc Galle, con la responsabilità diretta della Linea di Business Osservazione, Esplorazione e Navigazione (OEN).

Donato Amoroso, AD di Thales Alenia Space *(foto Thalesgroup.com)*

Il neo amministratore delegato proviene da Alenia Aermacchi, azienda del Gruppo Finmeccanica, dove, tra l'altro, ha ricoperto anche le cariche di Direttore Generale Operazioni e Direttore Generale Programmi Boeing.
Donato Amoroso ha così potuto arricchire significativamente la sua esperienza nell'ambito delle partnership internazionali nei programmi industriali tecnologicamente più avanzati.
In precedenza è stato responsabile dello stabilimento di Caselle Torinese (Torino), sede della Business Unit Velivoli Militari di Alenia Aeronautica, oggi Alenia Aermacchi. ■

Anche per questo "Cruci-Tv" sono state tante le mail arrivate.

La soluzione esatta è stata realizzata da Felice Guidone e Francesco Goffredo della Fiat di Brescia e Anna Faretra di Taranto.

Con il prossimo cruciverba entreremo nel mondo del Cinema.

a cura di
Luciano Pontone

La soluzione del "Cruci-Tv"

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
1	R	E	P	O	R	T	■	S	A	P	O	R	E	D	I	M	A	R	E
2	O	L	E	■	I	R	A	T	N	E	M	I	L	A	■	O	T	■	N
3	N	O	N	E	L	A	R	A	I	■	M	A	D	E	I	N	S	U	D
4	C	I	N	N	■	M	A	R	M	I	■	T	U	G	■	Z	I	A	R
5	A	V	A	N	T	I	U	N	A	L	T	R	O	■	C	A	P	R	I
6	T	■	■	I	I	T	■	■	T	O	R	I	■	O	A	■	A	■	G
7	O	P	R	O	F	E	S	S	O	R	E	■	A	T	T	I	L	I	O
8	■	O	■	■	O	■	C	■	R	■	N	O	T	T	E	M	■	P	■
9	C	E	P	O	S	T	A	P	E	R	T	E	■	A	R	B	O	R	E
10	A	■	R	A	I	A	L	E	■	A	■	R	A	G	I	O	N	E	■
11	N	C	I	S	■	C	A	P	I	T	A	N	V	E	N	T	O	S	A
12	A	R	O	■	I	C	■	P	A	T	O	■	O	L	A	T	■	T	T
13	L	E	R	E	D	I	T	A	■	A	M	O	R	E	■	I	R	I	S
14	I	S	I	R	R	A	C	■	K	R	■	R	I	T	I	R	A	T	E
15	S	T	A	S	E	R	A	P	A	G	O	I	O	■	Z	E	L	I	G